

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>REGIONE ED ISTITUZIONI</u>			
20.07.2010	Il Corriere di Firenze(p.13)	"Unione fra Comuni? Solo costi"	1
<u>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</u>			
20.07.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	Sanità, case di cura sotto i tagli	2
20.07.2010	La Repubblica Firenze(p.11)	In bilico i piccoli punti nascita Rossi: giro di vite per enti e gettoni	4
<u>TRASPORTI</u>			
20.07.2010	La Nazione Firenze (p.5)	Giù le carte Tav, mezzogiorno di fuoco Le questioni in ballo al tavolo a quattro	5
20.07.2010	Il Corriere di Firenze(p.15)	Treni-sauna per i pendolari	6
20.07.2010	La Repubblica Firenze(p.3)	Tunnel, ora la città si divide in due "Inutile". "Una tragedia non farlo"	7
<u>POLITICA</u>			
20.07.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	E l'ex dove lo metto? Un plotone di prof, funzionari di partito e consiglieri. D'impresa	8
20.07.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	Vite da ex: riciclati, premiati, dimenticati	10
20.07.2010	La Repubblica Firenze(p.9)	Pd, Vendola bocciato in Toscana	11

Barberino Il consigliere d'opposizione Bazzani contro le nozze con Tavarnelle

“Unione fra Comuni? Solo costi”

BARBERINO - In attesa del Consiglio comunale congiunto che si terrà domani sera alle 21 a Barberino ed in cui verrà sancita l'unione dei Comuni di Barberino e Tavarnelle, si è svolto un altro incontro pubblico, stavolta nella pineta del capoluogo barberinese.

Molti i partecipanti e molto acceso anche il dibattito, che ha seguito gli interventi dei due sindaci, del presidente della Provincia, Andrea Barducci e della vice-presidente della Regione, Stella Targetti. Il clima rovente (e non solo quello esterno) fa nitidamente desumere che i cittadini di Barberino sono molto più preoccupati rispetto ai tavarnellini, circa gli esiti di questa unione.

E' stato in particolare l'intervento del leader dell'opposizione, Michele Bazzani, a riscaldare gli animi.

I relatori hanno tutti sottolineato gli aspetti positivi dell'unione: aspetti di carattere economico e sociale, sono stati evidenziati dai due primi cittadini, che hanno parlato di “momento storico”, mentre i due rappresentanti provinciali e regionali, hanno posto l'accento sul meccanismo di premialità che scaturisce dall'unione (Targetti) e sull'idea di federalismo lungimirante che è poi alla base della ipotetica Super Provincia della Toscana Centrale (Barducci).

A dispetto di ciò, Bazzani ha capovolto totalmente la situazione invitando i cittadini “ad aprire gli occhi”.

“Il sindaco Semplici - afferma Bazzani - ha fra le sue qualità più spiccate, quella della fantasia fervente, che lo porta a vedere solo ciò che più gli conviene. Ha ad esempio parlato di una “imposi-

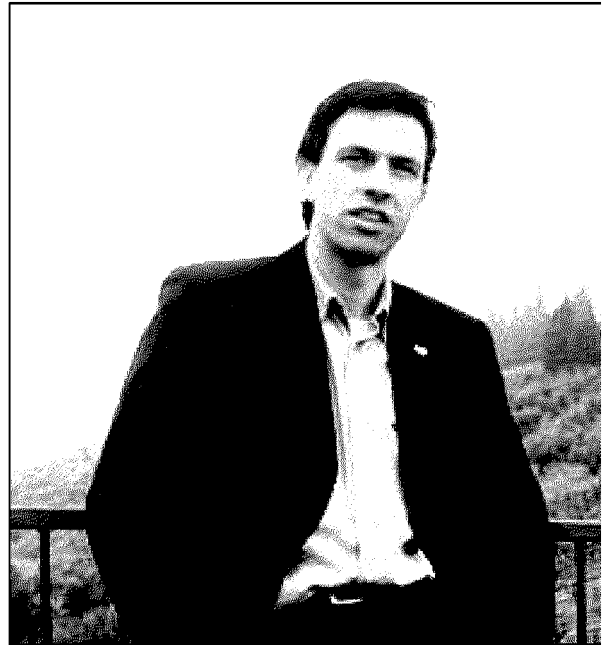
zione” contenuta nel D.L. 78 ad effettuare le unioni nei Comuni con meno di 5000 abitanti; in realtà è soltanto un indirizzo dato agli enti locali ad unirsi, laddove sia ravvisabile un risparmio”.

Il capogruppo sarebbe in particolar modo preoccupato per quei servizi, che, a suo dire, “hanno dimostrato un vero e proprio fallimento a seguito della gestione associata”.

“Mi riferisco - spiega Bazzani - soprattutto ai servizi manutentivi dell'ufficio tecnico, che hanno tolto ai cittadini la possibilità di avere un referente certo e vicino. Insomma un processo di accentramento che porta il cittadino lontano dai centri decisionali”.

“I reali motivi di questa unione? - conclude Bazzani - Il primo ed il secondo anno ci saranno i contributi della Regione: una cessione di sovranità chiesta dall'ente con la “carota” del denaro. Il bastone sarà che i soldi finiranno presto e rimarranno soltanto dei costi in più”.

Il Bia



Il leader dell'opposizione, Michele Bazzani



I rappresentanti dei privati dopo l'incontro con l'Asl: «Mancano 50 milioni: la Regione ha chiesto una stretta»

Sanità, case di cura sotto i tagli

«Ci riducono il budget: dovremo licenziare. E le liste d'attesa si allungheranno»

Le case di cura private fiorentine avranno 4,5 milioni in meno dalla Asl 10 entro il 31 dicembre per i ricoveri e 2,1 milioni in meno per il personale. Una perdita di 6,6 milioni di euro di finanziamenti in sei mesi. «Un taglio frutto del buco di bilancio dell'Asl 10: 50 milioni. Così rischiamo di dover licenziare per la prima volta — spiega il presidente dell'associazione che le rappresenta, Aiop, Francesco Matera — Inoltre, si allungheranno le liste di attesa. Serve un tavolo con la Regione».

A PAGINA 2 Bonciani

Tagli per le case di cura «Dovremo licenziare»

All'Asl mancano 50 milioni: budget ridotto ai privati. «Liste d'attesa più lunghe»

La convocazione è arrivata improvvisamente e non ha portato buone notizie. Anzi. Ieri mattina Luigi Marroni, direttore generale della Asl 10 di Firenze ha comunicato all'Associazione Italiana Ospedalità Privata, che raggruppa tutte le 25 case di cura laiche della Toscana, un taglio del budget 2010 del 5% per i ricoveri e la non applicazione dell'accordo sul contratto nazionale di lavoro del settore privato per una cifra di 2,1 milioni. Risultato, le case di cura private dell'area fiorentina in sei mesi perderanno 6,6 milioni di euro sui finanziamenti, mettendo a rischio posti di lavoro. Un taglio — spiega l'Aiop — frutto del «buco» di bilancio dell'Asl 10 pari a 50 milioni di euro e che interesserà anche l'azienda sanitaria, il volontariato e la diagnostica privata, con il risultato che le liste di attesa si allungheranno anche se molti potrebbero decidere di andare fuori regione per usufruire di un'analisi o di una prestazione.

La cura da cavallo è stata annunciata da Marroni alle delegazioni dell'Aiop ricevute ieri mattina. «All'ordine del giorno c'era scritto "piano di rientro" — spiega Francesco Matera, presidente dell'associazione delle case di cura — e il dottor Marroni ci ha spiegato che tutto nasce da uno sbilancio di 50 milioni nel budget dell'Asl 10, scoperto recentemente. "L'assessore alla sanità Scaramuccia ci ha chiesto un piano di rientro significativo e noi faremo un piano aggressivo" ha detto testualmente il direttore generale della Asl. Marroni ci ha spiegato che i conti non tornano per 50

milioni, che 20 saranno a carico dei privati e del volontariato e 30 dell'azienda, principalmente non sostituendo chi se ne va e tagliando le spese per i fornitori. A noi ha detto che da oggi a fine anno saranno tagliati 4,5 milioni dei 77 di budget delle case di cura convenzionate che insistono sul territorio della Asl: tradotto significa almeno 1.500 ricoveri in meno». «Non solo — aggiunge il vicepresidente di Aiop Toscana, Maurizio De Scalzi — ci ha anche annunciato che nel 2011 e nel 2012 i fondi per l'intero comparto della sanità privata saranno ridotti del 10%. E tornando alle difficoltà di oggi, ha anche affermato che loro come Asl 10 non potranno applicare l'accordo firmato dalla Regione sul contratto di lavoro nazionale delle cliniche private e che quindi, avendo dato per quest'anno un acconto del 40%, non verseranno il rimanente 60% pari a 2,1 milioni di euro. Insomma sommando i due tagli in sei mesi le nostre imprese avranno 6,6 milioni in meno».

L'accordo, appunto. Firmato dall'allora assessore alla sanità Enrico Rossi il 25 gennaio scorso, riguardava una cifra totale di 21 milioni in tre anni e Matera attacca: «Dispiace dirlo ma è stata solo una mossa pre-elettorale di Rossi che così ha potuto fare la corsa da governatore senza tensioni sindacali. La Regione si era impegnata a dare i soldi entro giugno e a decidere sempre entro quel mese ad un tavolo congiunto se fossero da rivedere le tariffe in convenzione

che sono ferme dal 2003: ebbene quei soldi non sono arrivati ed il tavolo si è riunito una sola volta e non ha deciso nulla. È già la seconda volta che un accordo della Regione non viene rispettato e non si può dire "colpa del governo", "i soldi non ci sono". L'intesa del gennaio 2010 sulla copertura dei costi contrattuali del settore privato era arrivata a 44 mesi dalla scadenza del contratto e adesso si svela che non sarà ap-

plicata. «noi non ci siamo». Subito dopo l'intesa con l'attuale presidente della Regione Enrico Rossi Aiop (che aderisce a Confindustria) ha siglato l'accordo con parte dei sindacati «ed ha erogato alcuni arretrati anche se dalla Regione non era arrivato un euro — sottolineano Matera e De Scalzi — e poi adesso ci dicono che i soldi non ci sono...».

«Per i cittadini ci saranno meno rico-



veri in strutture private, meno esami, forse ad inizio novembre non si potranno già più fare se non a pagamento, con allungamento delle liste di attesa e la necessità di andare fuori regione, col paradosso che in questo caso la Toscana pagherebbe più che per prestazioni fatte da noi — dice De Scalzi — e noi vogliamo denunciare la situazione». «Paghiamo per colpe di altri — afferma il presidente Aiop Matera — Non solo noi non abbiamo sfiorato nulla, ma ormai i margini di guadagno sono ridottissimi o non ci sono più e c'è il rischio che per la prima volta nella nostra storia le case di cura debbano licenziare decine di persone. Spero che l'annunciato taglio del budget per le case

di cura fiorentine alla fine non ci sia e aspettiamo risposte anche dall'assessore Scaramuccia, che abbiamo cercato da giorni e non ci ha ricevuti. Lanciamo un messaggio anche al presidente Rossi: si crei un tavolo in cui tutti gli attori della sanità decidono se e come tagliare, dove stanno gli sprechi o i costi troppo alti, ad esempio discutere del perché i 1.000 posti letto delle case di cura private fiorentine costino 77 milioni l'anno, quando gli 80 posti letto dell'ospedale Serristori di Figline ne costano 35 l'anno. Dobbiamo tenere inutilizzati centinaia di posti letto — conclude Matera — perché i fondi regionali sono pochi e adesso dovremo anche licenziare: ognuno si dovrà assumere le proprie responsabilità».

Mauro Bonciani

25

L'Aiop Toscana, Associazione Italiana Ospedalità Privata, aderisce a Confindustria e raggruppa 25 case di cura in tutta la regione, quasi la metà delle quali è nell'area fiorentina

1.000

Nel territorio dell'Asl 10 le case di cura dell'Aiop offrono un migliaio di posti letto ed impiegano altrettante persone. In tutta la Toscana i posti letti sono 2.000 per 2.000 dipendenti

77

Il budget per le prestazioni in convenzione delle case di cure fiorentine è di 77 milioni. Il taglio che arriva è di 6,6 milioni, pari cioè quasi al 10% e dovrà essere

«spalmato» in sei mesi

1.500

Il numero di ricoveri in strutture private che dovranno essere tagliati entro dicembre a causa dell'annunciata riduzione dei finanziamenti da parte della Asl 10

3%

È la spesa per le convenzioni con la sanità privata sul totale della spesa sanitaria in Toscana. Nel 2009 il budget per la sanità della Regione Toscana è stato di 6.791 milioni, 1.904 euro a testa.



alto il presidente Aiop Francesco Matera (a sinistra) e il vicepresidente Maurizio De Scalzi

Contestato
Luigi Marroni, direttore dell'Asl 10, ha comunicato il taglio del budget alle cliniche private fiorentine



L'assessore Scaramuccia sui tagli alla sanità: "Valuteremo qualità e sicurezza"

In bilico i piccoli punti nascita Rossi: giro di vite per enti e gettoni

«ABBIAMO parlato di come trovare i soldi per mantenere un buon livello di dotazioni organiche. E' stata fatta l'ipotesi di chiudere i punti nascita sotto i 4-500 parti all'anno. Noi siamo d'accordo». Carlo Palermo, segretario regionale Anaa, ieri ha incontrato l'assessore alla salute Daniela Scaramuccia insieme agli altri sindacati. Nel giorno dello sciopero (ad alta partecipazione) per i tagli del governo alla sanità si è discusso di come mantenere il sistema toscano su un buon livello. Si è parlato di un canale di finanziamento per le assunzioni di personale basato sulla razionalizzazione. «Anche nel campo della spesa per farmaci ed esami», dice Palermo. «Ci siamo trovati d'accordo sul modello che vogliamo preservare - dice Scaramuccia - basato sul diritto di tutti alla salute, a prestazioni di qualità e a servizi che garantiscano la sicurezza del paziente. Qualità e sicurezza sono alla ba-



Il presidente Rossi

se di tutto e quindi anche della valutazione relativa all'attività dei punti nascita». La questione delle sale parto che lavorano poco, cosa che secondo buona parte del mondo scientifico le rende meno sicure, è aperta da tempo, tra le proteste dei cittadini che vivono vicini a quelle maternità. A rischio chiusura ci sono Pontremoli, Fivizzano,

Volterra, Barga e altre strutture.

«In Toscana il diritto alla salute non si tocca - dice Scaramuccia - I tagli del governo mettono a rischio il diritto alla salute e minano l'equità del sistema».

Sempre in tema di tagli del governo alle Regioni, il governatore Enrico Rossi ha affermato di non essere riuscito al momento a recuperare nemmeno la metà dei 340 milioni tolti alla Toscana del 2011. Ieri di fronte alla propria maggioranza ha prefigurato una campagna di dimagrimento. Sta pensando a riorganizzare (e in qualche caso a chiudere) fondazioni, aziende come l'Arsia, agenzie come quelle per la sanità e per le risorse. Per tutti i membri dei cda una sola regola: 30 euro di gettone a seduta. In più 10 Case spa «sono troppe», ha detto Rossi. No comunque all'aumento delle tasse, da valutare quello sulle tariffe come quelle dei trasporti.



Giù le carte Tav, mezzogiorno di fuoco

Le questioni in ballo al tavolo a quattro

Impatto ambientale e terra di scavo tra le questioni più spinose da affrontare

IL TAVOLO DI DOMANI (ore 11,30 Palazzo Sacratì Strozzi)



di SANDRO BENNUCCI

COME il pelide Achille, anche le invulnerabili carte delle Ferrovie per il sottoattraversamento di Firenze, hanno un «tallone» scoperto: lo smaltimento della terra di scavo. E' tutto pronto per la metà: un milione e 350mila tonnellate. L'altra metà richiede una nuova autorizzazione per la discarica (Santa Barbara, a Cavriglia, oppure Altopascio) e soprattutto un piano del traffico, redatto da Palazzo Vecchio, per permettere ai grossi camion di cantiere di fare

FERROVIE

Ma l'ad di Rfi Moretti arriva a Firenze forte delle carte già firmate

la spola fra via Campo d'Arrigo e il casello di Firenze sud attenuando l'impatto devastante sul già delicato equilibrio viario del Campo di Marte.

E proprio giocando col metaforico «tallone», e con altre concessioni ancora da firmare, che Matteo Renzi comincerà il faccia faccia con l'ad delle Ferrovie, Mauro Moretti, col presidente della Regione, Enrico Rossi, e col presidente della provincia, Andrea Barducci, domani alle 11,30, a Palazzo Sacratì Strozzi. In cambio di che cosa? In teoria di un impossi-

bile ripensamento delle Ferrovie a portare l'Alta velocità in superficie ma, più realisticamente, per ottenere un «pacchetto Firenze» da 100 milioni di euro. Comprendente misure di sicurezza per i 277 palazzi messi a rischio dai lavori; opere di miglioramento ambientale, legate anche allo spostamento del Mugnone; garanzie di posti di lavoro per il polo ferroviario dell'Osmannoro. E la richiesta, da girare al governo attraverso il ministro Altero Matteoli, per avere la certezza che anche l'Alta velocità privata di Della Valle e Montezemolo passerà in sotterranea, evitando d'intralciano i binari di superficie destinati al traffico locale, soprattutto dei pendolari, che la Regione vuole portare da 250 mila a mezzo milione al giorno. E proprio la costruzione del «pacchetto», verosimilmente, sarà il filo del confronto, dal momento che Rossi e Barducci, in linea con le direttive Pd, sono disposti a spalleggiare Renzi nelle richieste possibili, in materia di sicurezza e ambientale, ma non a seguirlo su cambiamenti di progetto o di cancellazione della Foster. E Moretti? Ribadirà che Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) e Trenitalia non possono fare concessioni: tutto è stato firmato, previsto, concordato. Ma il «tallone» scoperto

esiste: il milione e 350 mila tonnellate di terra di scavo da smaltire peserà non poco. Ed ecco allora che una discussione si potrà intavolare, nonostante i distinguo e la rigidità percepite fino a oggi da Roma. Con un'aggiunta: Moretti insisterà sul fatto che, al dilà dei miliardi e 518 milioni di euro «non c'è un centesimo in più». Renzi risponderà che «Firenze è sul piede di guerra». E che si rischia di passare dalle «carte» delle intese alle «cartacce» legali.

sandro.bennucci@lanazione.net



Figline Il Comitato del Valdarno Direttissima chiede alla Regione sanzioni e più controlli

Treni-sauna per i pendolari

‘Le carrozze sono bollenti, l’aria condizionata funziona poco e male

Eugenio Bini

FIGLINE - “Sanzionate Trenitalia”. Il Comitato Pendolari Valdarno Direttissima va all’attacco e chiede provvedimenti duri alla Regione per la mancata climatizzazione di alcune carrozze sui treni regionali.

“I treni sono bollenti per i pendolari del Valdarno, per la scarsa aria condizionata all’interno delle carrozze, con ritardi e soste sotto il sole anche per le interferenze con i treni dell’Alta Velocità sulla Direttissima”. A protestare è Maurizio Da Re, portavoce del “Comitato Pendolari Valdarno Direttissima” di fronte all’ennesimo disservizio di Trenitalia.

“Nei giorni scorsi sono pervenute numerose segnalazioni di carrozze con condizionatori mal funzionanti o in avaria - denuncia Da Re - se poi si aggiungono le possibili soste al sole e i ritardi, sulla Direttissima ma anche sulla linea lenta del Valdarno, il viaggio del pendolare è diventata una sauna, un nuovo ‘servizio’ offerto da Trenitalia ma non richiesto dal pendolare”, ironizza Da Re.

Il problema è ben noto a chi viaggia frequentemente dal Valdarno a Firenze. E negli ultimi anni la situazione se vogliamo è anche peggiorata, per un motivo molto semplice: mentre sui vecchi treni era possibile aprire i finestrini e avere per lo meno un po’ di ventilazione naturale, nelle nuove carrozze i vetri non possono essere aperti. Una scelta logica per evitare di disperdere l’aria condizionata, ma che diventa massacrante se questa non è in fun-

zione come frequentemente avviene nelle carrozze di seconda classe (quelle di prima sono generalmente belle fredde).

Il portavoce dei pendolari del Valdarno ha presentato così un reclamo alla Regione Toscana che ha il contratto di servizio con Trenitalia per il trasporto ferroviario regionale. “Da contratto Trenitalia deve garantire almeno il 90% del condizionamento dell’aria funzionante “compatibilmente con le condizioni climatiche” - sostiene Da Re - ma a noi pendolari del Valdarno non risulta. La Regione faccia allora i controlli sui treni con i suoi ispettori e applichi le previste sanzioni e penali a Trenitalia” chiosa il portavoce dei pendolari. In questo caso non multati ma controllori.



Troppo caldo in carrozza Il Comitato dei pendolari del Valdarno ha chiesto alla Regione di sanzionare Trenitalia



Tunnel, ora la città si divide in due “Inutile”. “Una tragedia non farlo”

Dai commercianti agli industriali, ecco gli schieramenti sulla Tav

ILARIA CIUTI

NONOSTANTE i lavori iniziati, il dibattito su l tunnel dell'Alta Velocità si è incandescente. Ancora di più alla vigilia dell'incontro, domani, tra il sindaco Renzi e l'ad delle Ferrovie, Mauro Moretti. L'ultimo rinforzo arriva dalla Curia che, tramite l'Osservatore toscano, affida il suo no all'ex rettore Paolo Blasi: «Pagare le penali sarebbe più conveniente che spendere un miliardo e mezzo per un'opera inutile». La discesa sui binari della Curia scatena la reazione del sindacato. «Una novità che non si spiega con la missione religiosa ma che evidentemente ha dietro ben altri interessi. Ci piacerebbe conoscerli per capire quali sono i poteri forti in città e perché si stiano muovendo in questo momento», dice il segretario Cgil fiorentino Mauro Fuso.

Le argomentazioni di Blasi sembrano invece «ragionevoli» al presidente cittadino di Confesercenti, Uliano Ragionieri: «Personalmente sono contrario a tunnel e stazione Foster: sarebbe un'opera devastante. Ci sono altre soluzioni come il tunnel più periferico con stazione a Castello progettato dall'architetto Maschietto». A titolo di Confesercenti dice il presidente provinciale Nino Gronchi: «L'alta velocità è una priorità per la città, ma c'è già. Non so invece se Firenze può permettersi dieci anni di disagi per il tunnel». I no sono trasversali, ricordano l'opposizione al progetto Fiat-Fondiaria ai tempi della famosa telefonata di Occhetto. Non mancano neanche le stesse persone, a cominciare da Giorgio Pizziolo, il docente di analisi e pianificazione del territorio coordinatore del gruppo di urbanisti della facoltà di architettura che ha proposto di aggiungere due binari agli esistenti per far passare i treni veloci in superficie. Un progetto

rilanciato dalla capogruppo in Palazzo Vecchio di per Un'altra città, Ornella De Zordo, che condivide con i Comitati No Tav le preoccupazioni per l'impatto del tunnel su ambiente, edifici e falda, come d'altra parte teme la docente di ingegneria geotecnica Teresa Crespellani. No anche di Idra, di Legambiente, Wwf, Italia Nostra.

Al contrario, i sindacati reclamano che i progetti avviati vengano portati avanti. «Se salta il progetto Tav già avviato le imprese riscuoterebbero le penali e i lavoratori andrebbero a casa: una manna per le imprese, una tragedia per i lavoratori», avverte il segretario toscano della Cgil Alessio Gramolati. Aggiunge: «Non esistono progetti alternativi. O se il tunnel o Firenze non sarà un nodo che completa il sistema infrastrutturale toscano e collega con la costa ma solo un passaggio». Riccardo Cerza segretario Cisl: «Tunnel e stazione Foster vanno fatti alla svelta e bene». Vito Marchiani, Uil: «Firenze non può perdere questo investimento. I treni veloci non possono passare in superficie». Un rispetto degli impegni presi che i sindacati chiedono però anche alle Ferrovie: completamento del polo dell'Osmannoro, agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria a Firenze, il mantenimento dell'ingegneria ferroviaria in viale Lavagnini.

Onorare gli accordi, anche per gli industriali. «I contratti vanno rispettati», ripete a proposito del tunnel da portare avanti il presidente di Confindustria Firenze, Giovanni Gentile. Lo stesso fa la presidente toscana Antonella Mansi. Gentile però approva che Renzi chieda rispetto degli impegni a Moretti. Non si torna indietro, lo pensa «a titolo personale» anche il presidente della Camera di commercio, Vasco Galgani. «Io gli impegni ho sempre cercato di onorarli. Tunnel e stazione vanno fatti nonostante i tanti problemi». Quanto alla politica, si netto del

Pd. «È in gioco la modernizzazione della Toscana», dice il segretario regionale Andrea Manciuilli. Sempre meno convinta invece la Sel. «No a Foster — dice il consigliere comunale Eros Cruccolini — Sul tunnel stiamo discutendo, ma io sono contrario». Il Pdl si divide tra nazionale e locale. Il ministro Matteoli dice: non si perda un solo giorno. Ma il coordinatore cittadino Toccafondi spiega che «il progetto non lo abbiamo fatto noi e non ci entusiasma». Si rassegherà se saprà che non c'è più tempo per discutere. No dalla Lega di Razzanelli.



L'INDUSTRIALE

«I contratti — dice Giovanni Gentile — vanno rispettati»



IL SEGRETARIO

«È in gioco il nostro futuro», spiega Andrea Manciuilli (Pd)



L'inchiesta, in Regione

E l'ex dove lo metto? Un plotone di prof, funzionari di partito e consiglieri. D'impresa

di MAURO BONCIANI

A PAGINA 3

» | **Dopo Martini** L'esodo dalla giunta. E anche da Palazzo Panciatichi

Chi fa il prof, chi il nonno o il consigliere (d'impresa)

Complice la riduzione di 10 consiglieri e 4 assessori, il limite di due mandati nel Pd e il rinnovamento made in Verdini del Pdl, il ricambio nei Palazzi della Regione Toscana è stato massiccio. Tante «facce nuove» ma anche, ovviamente, tante facce che non si vedono più in prima pagina (o almeno non così spesso).

Gli ex della seconda giunta Martini sono, presidente compreso, dieci. E se **Claudio Martini** dopo due mandati da governatore, uno da assessore alla sanità e dopo essere stato sindaco di Prato, ha avuto dal Pd l'incarico di dirigere il «Forum nazionale per le politiche locali», inteso come politiche per gli enti locali, il suo vice, **Federico Gelli**, l'uomo che ha rinunciato alle primarie dando il via libera ad Enrico Rossi e che è rimasto escluso dalla giunta di Rossi in extremis, è tornato al suo ruolo di vicedirettore sanitario della Asl di Pisa (e il partito regionale lo ha incaricato di dirigere il settore sicurezza).

Proseguendo in ordine rigorosamente alfabetico, **Eugenio Baronti** (Rifondazione), ex assessore alla casa e alla ricerca, è consulente di un'azienda di energie rinnovabili ed è capogruppo per una lista della sinistra unitaria a Capannori dopo essere uscito da Prc, **Marco Betti** (Verdi) ha aderito a Sinistra Ecologia e Libertà ed è insegnante pensionato dopo essere stato assessore al suolo e al servizio idrico, **Giuseppe Bertolucci** (Pdci) è anche lui inse-

gnante pensionato dopo aver ricoperto il delicato ruolo di assessore al bilancio ed oggi è nonno con più tempo libero ma anche nella segreteria regionale dei Comunisti Italiani. **Ambrogio Brenna**, indipendente e assessore alle attività produttive per 10 anni fa il businessman e si occupa, come consulente aziendale, di progetti di investimento e internazionalizzazione, **Paolo Cocchi** (Pd) indagato per abuso di ufficio dalla Procura di Firenze nell'ambito dell'inchiesta su Barberino di Mugello si definisce «disoccupato della politica» e sta scrivendo in libro su storia, memoria e rapporto tra le generazioni nel suo Mugello, **Riccardo Conti** (Pd) il superassessore all'urbanistica e alle grandi opere per dieci anni, è nel cda di un fondo che si occupa di infrastrutture ed è responsabile nazionale Pd per le infrastrutture. Sempre in casa Pd, **Agostino Fragai** ex funzionario Ds (partito di cui è stato anche segretario regionale) ed ex assessore alle riforme istituzionali e ai rapporti con gli enti locali, si è preso una pausa di riflessione ma resta esponente di punta dell'area franceschiniana.

Massimo Toschi, infine, ex assessore alla cooperazione internazionale e al perdono, insegnante, è in attesa di capire se sarà assegnata o meno a lui la consulenza per la cooperazione internazionale varata dal governatore Rossi e per la quale è stato fatto

un bando.

Molto più lungo l'elenco dei consiglieri che non sono stati o ricandidati o rieletti, trentanove tra donne e uomini: talmente lungo che è più semplice seguire il criterio di appartenenza ai partiti piuttosto che quello dell'ordine alfabetico. Per gli ex An oggi **Marcella Amadio** fa la consigliera comunale a Livorno, città in cui è nata, **Giuliana Baudone** fa la consigliera comunale a Lucca e fa parte del gruppo in rottura con il segretario regionale Massimo Parisi e che rivendica la primogenitura sul nome del gruppo Pdl in consiglio comunale, **Angela Notaro**, che era subentrata a Maurizio Bianconi dopo la sua elezione in Parlamento nel maggio 2008, è tornata con passione al mestiere di restauratrice, il fiorentino **Marco Cellai** è pensionato e **Virgilio Luisotti**, che eletto con An poi passò al gruppo Alleanza Federalista poi Alleanza Federalista-Pdl, è presidente dell'asta giudiziaria di Lucca.

Tra gli ex Fi-Pdl l'ex vicepresidente



del Consiglio regionale Angelo Pollina è presidente di Arkimedica (ed è tra i ribelli del Pdl), Anna Maria Celesti è tornata a tempo pieno a fare la ginecologa ma si occupa di sanità per il Pdl, Maurizio Dinelli (altro ribelle, ma questa volta nel Consiglio comunale di Lucca) laureato in Economia e commercio ed iscritto all'albo regionale dei revisori dei conti è appunto revisore dei conti di Adf, Piero Pizzi, pisano, è nel cda di una società immobiliare del gruppo Mps ma anche coordinatore provinciale del Pdl pisano, Rossella Angiolini è tornata a fare l'avvocato e Leopoldo Provenzali a fare il consulente finanziario. L'unico esponente Udc non rieletto, Luca Titoni, è consigliere comunale a Pisa e lavora nel suo studio di geometra.

Nel gruppo «Uniti nell'Ulivo» poi dispersi tra Pd e Sd, e che comprendeva anche il Ps, molti i rimpiazzi, vista anche la consistenza numerica di un raggruppamento che aveva portato a Palazzo Panciatichi ben 33 consiglieri: Fabiana Angiolini, nata a Pontedera, è tornata a fare l'insegnante alle scuole medie superiori, Anna Annunziata, ex funzionaria di partito, è pensionata, Lorianò Valentini, promotore finanziario, si occuperà nuovamente della libera professione, Diego Ciulli, classe 1984, di Empoli, era ed è studente universitario, Severino Saccardi resta direttore della rivista Testimonianze, Erasmo D'Angelis è stato nominato presidente di Publiacqua alla scadenza di Amos Cecchi, Filippo Fosati è tornato ad essere «solamente» presidente nazionale Uisp, Daniela Belliti al ruolo di ricercatrice universitaria, Lucia Franchini è dipendente dell'università di Pisa in aspettativa, Cristina Pacini, imprenditrice, nata a Prato ed esponente del mondo cattolico, si occupa a tempo pieno della sua tipografia, Bruna Giovannini, ex insegnante, è pensionata, Alfonso Lippi è oggi presidente della società consor-

tile di San Miniato, Ilio Pasqui si occupa nuovamente di foreste come funzionario della Provincia di Arezzo, Alessia Petraglia ha un ruolo nella segreteria dell'Arci e si impegna in politica anche con Sinistra Ecologia e Libertà, Mauro Ricci ha uno studio di geometra, Gino Nunes è pensionato come Virgilio Simonti, Alessandro Starnini lavora per la Cna di Siena e Giancarlo Tei è consiglieri per il Partito Socialista a Grosseto.

Infine la sinistra. Tra gli ex Pdc oggi Eduardo Bruno continua ad occuparsi politicamente del nodo fiorentino dell'Alta Velocità e dopo le ferie tornerà al suo studio di architetto e Marco Mon-

temagni lavora per la Lega Coop; per gli ex Verdi Mario Lupi adesso è nella fila di Sel ed è pensionato, Fabio Roggiolani ha messo su un consorzio che si occupa di energie rinnovabili, Foreever; per Rifondazione Luca Ciabatti è nello staff dell'assessore Salvatore Allocca, Roberta Fantozzi lavora per il partito, Carlo Bartoloni è tornato al ruolo di dipendente del ministero di giustizia, e Aldo Manetti fa il pensionato.

Mauro Bonciani
(1 - Continua)



*In quarantannove adesso
hanno un nuovo ruolo
Tanti incarichi di partito*

*Gelli fa il vicedirettore
all'Asl di Pisa. Per Conti
ancora le infrastrutture*

Vite da ex: riciclati, premiati, dimenticati

Dove sono finiti gli assessori e i consiglieri della stagione passata? Il primo atto: la Regione

E pensare che fino a un anno fa molti di loro si guadagnavano pagine e foto e interviste (negli ultimi mesi, con lo scoppio dell'inchiesta su Castello, non solo per meriti politici), intasavano le caselle di posta dei giornali di comunicati e interrogazioni, oppure — Domenici, per esempio — si svegliavano alle 4 di mattina e partivano verso Roma per incatenarsi davanti alla sede

dell'Espresso. Un anno dopo la storia ce li restituisce con altri incarichi, altre vite, oppure con un grande futuro dietro le spalle. Gli ex consiglieri comunali e regionali e gli ex assessori delle giunte Martini e

Domenici si dividono fra esclusi e reintegrati nei ranghi della politica. Non tutti sono contenti di cosa il futuro ha riservato per loro (neanche quelli che nonostante tutto sono riusciti a mantenere una seggiola). Oggi pubblichiamo la prima parte di un'inchiesta in due puntate in cui raccontiamo, a distanza di tre mesi dalle elezioni regionali, che fine

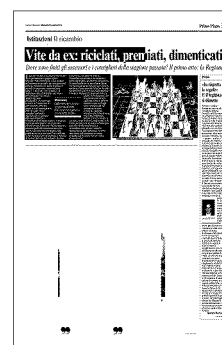
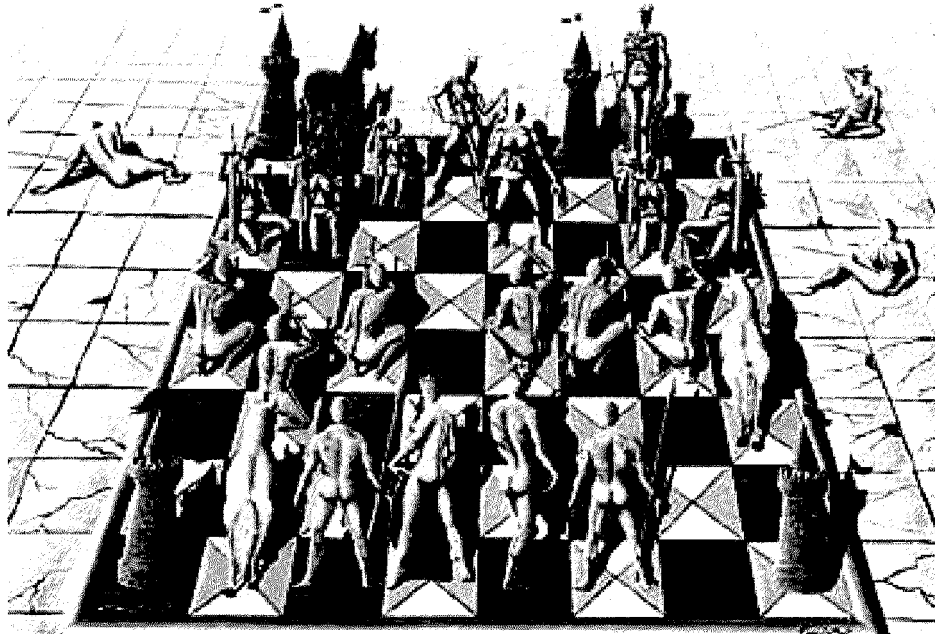
hanno fatto i consiglieri di Palazzo Panciatichi e gli assessori del presidente waltermondialista, da Severino Saccardi (ex Pd cotè Margherita) a Anna Maria Celesti (ex Pdl di osservanza italo forzuta). Domani toccherà a Palazzo Vecchio (che fine ha fatto Michele Morrocchi? E Anton Giulio Barbaro? E Gregorio Malavolti?). Qualcuno di loro è

sparito di circolazione, e del loro passato non sempre «glorioso» rimane soltanto qualche traccia su Google: vecchi siti elettorali che trasudano eccessivo ottimismo, manifesti, volantini, blog fermi al 2009. Insomma, archeologia politica. Fra chi è andato in

pensione, chi fa il nonno a tempo pieno e chi è stato premiato con un posto in Parlamento dopo anni di vita in provincia, vi raccontiamo come stanno i nostri ex rappresentanti nelle istituzioni. Si parte, come detto, dall'assemblea un tempo presieduta da Riccardo Nencini e dalla giunta Martini.

Alternanze

Dalle interviste e le foto sui giornali all'oblio. Ma c'è anche qualcuno che ha fatto carriera



Pd, Vendola bocciato in Toscana

Coro di no alla candidatura. Manciuilli: pensi alla Puglia

MASSIMO VANNI

TUTTI contro Vendola. Se il presidente della Puglia e capo della Sel punta a «sparigliare il centrosinistra», candidandosi alla guida della coalizione, si troverà di traverso il Pd toscano, azionista di maggioranza del Pd nazionale. A cominciare dal presidente della Regione: «La fortuna arride agli audaci e apprezzo l'audacia ma la sanità pugliese macina deficit e tasse ai cittadini, senza contare che ci sono inchieste a ripetizione. Non mi pare che a Vendola manchi il lavoro nella regione dov'è stato rieletto presidente appena tre mesi fa», dice Enrico Rossi, pur favorevole alle primarie «se ci saranno più candidati».

Il segretario toscano Andrea Manciuilli la pensa come Rossi: «Prima dovrebbe pensare a governare bene la Puglia. E poi prima di pensare alle sfide personali c'è da costruire la coalizione». Il sindaco di Firenze Matteo Renzi, additato come uno dei volti nuovi papabili per la guida del partito o perfino della coalizione, preferisce tenersi fuori: «Non parlo nemmeno sotto tortura».

Alla festa regionale di Legri, la presidente del Pd Rosy Bindi indica nel segretario Bersani il capo della coalizione. Un'idea condivisa dal presidente della Provincia Andrea Barducci: «Qualcuno ipotizza primarie tra Bersani, Vendola e Renzi? Mi pare ci sia molta fantasia. Bersani interpreta meglio alcuni obiettivi programmatici. Ricordo che per due volte Prodi ha vinto le elezioni, anche se non aveva il profilo di chi buca lo schermo». Il segretario metropolitano Simone Naldoni invoca «calma e gesso»: l'annuncio ormai atteso di Vendola è perfino «un po' proditorio», visto che è stato appena rieletto: «Pensi a sparigliare il centrosinistra facendo il governatore».

«Vendola è stato bravo ad interpretare un pezzo di elettorato — dice il deputato Ermete Realacci — ma non mi pare che possa parlare a tutti». Mentre il responsabile sanità del Pd Paolo

Fontanelli pianta già paletti: «Se vuole correre lo faccia nel contesto di primarie come quelle di cinque anni fa con Prodi e Bertinotti, purché sia chiaro il quadro programmatico per non ripetere le vecchie divisioni». Secondo il capogruppo regionale Vittorio Bugli «è prematuro». Mentre la consigliere regionale Daniela Lastrì è per la gara aperta: «Non vedo niente di male ad una sua partecipazione alle primarie»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN LIZZA
Il presidente della Puglia Nichi Vendola col leader del Pd Pierluigi Bersani: il primo non sembra riscuotere grandi via libera dai toscani del Pd

